

Per la consolazione e la perseveranza

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti sull'esempio di Cristo Gesù (Rm 15,6).

1. Il mondo si è ammalato di tristezza.

Che cosa fece il Signore Iddio quando il mondo si ammalò di tristezza?

Infatti erano malati di tristezza i nonni e dicevano: “Ecco, siamo vecchi, ecco siamo soli. Con tutto quello che abbiamo fatto non c'è nessuno che si ricordi di noi. Ecco, siamo vecchi, ecco, abbiamo tanti dolori. Ecco ormai la morte è vicina!”.

Erano malati di tristezza i genitori, i professori e dicevano: “Lavoriamo, lavoriamo, sempre a correre di qui e di là per i nostri figli e non riusciamo a combinare niente: non ci danno retta; compriamo, vendiamo e non abbiamo mai abbastanza; siamo brillanti e facciamo gli spiritosi, ma non siamo mai sicuri di essere abbastanza amati, abbastanza capiti!”

Erano malati di tristezza i giovani e dicevano: “Ci dicono tutti: avanti, avanti, voi siete il futuro del mondo! ma non c'è nessun futuro desiderabile; Ci dicono tutti: corri, corri, ma nessuno ci dice verso dove. Ci dicono studia, impegnati, ma non sanno dirci per che cosa”.

Erano malati di tristezza persino i bambini e facevano brutti sogni e si svegliavano spaventati e avevano sempre paura: c'è da qualche parte un mostro che mi vuole rapire.

2. Il gran consiglio.

Che cosa fece il Signore Iddio quando il mondo si ammalò di tristezza?

Radunò il gran consiglio e domandò: “Abbiamo creato gli uomini e le donne perché fossero felici. Invece si sono ammalati di tristezza e sono infelici. Che cosa dobbiamo fare?”.

Si fece avanti il gran consigliere Pluto: “Per guarire la tristezza ci vuole la ricchezza. Manda sulla terra una epoca di prosperità e saranno tutti contenti”. Ma tutti convennero

che non era un consiglio saggio. La terra è piena di ricchezze, ma invece di rendere felici, gli uomini e le donne si fanno la guerra per impossessarsi delle ricchezze degli altri.

Si fece avanti la gran consigliera Sofia: “Per guarire la tristezza ci vuole il sapere. Se gli uomini conoscono tutte le risposte alle loro domande saranno saggi e contenti”. Ma molti erano scettici: la terra è piena di libri che danno tutte le risposte, ma gli uomini non li leggono e non imparano mai niente.

Si fece avanti il gran consigliere Gaudenzio: “Per guarire la tristezza bisogna divertirsi. Trasforma la terra in un grande luna park: che tutti possano mangiare, bere, godere ogni sorta di piacere e saranno tutti contenti”. Ma non era un buon consiglio: la terra è piena di ubriachi infelici, di drogati infelici, di obesi infelici.

Si fece avanti il Figlio: “Padre, manda me: starò con loro e li condurrò sulla via della gioia”.

Si fece un grande silenzio. Infine il Padre disse: “Ma davvero vuoi andare. Forse non ti accoglieranno, forse non ti crederanno, forse ti faranno del male. Gli uomini felici possono essere cattivi”.

Ma il Figlio disse: “Padre, eccomi. Manda me”.

3. Il Figlio nacque da una donna, Maria.

Come ha fatto il Figlio a indicare la via della gioia?

Poi Maria andò a visitare Elisabetta e la casa di Elisabetta si riempì di gioia: *Appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.* Nella visita di Maria alla parente anziana Elisabetta Gesù rivela la via della gioia.

In primo luogo la via della gioia è in un rapporto personale. Non si guarisce dalla tristezza con un rimedio generale, ma con l'incontro personale. Per Gesù non esistono i numeri, ma i volti e le storie di ciascuno.

Nel saluto riconoscente che Elisabetta rivolge a Maria è proclamata la rivelazione della via della gioia: *beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.* Per guarire la tristezza è necessaria una promessa affidabile. Maria conosce l'esultanza perché crede nella promessa iscritta nella sua vocazione.

Maria diventa consolatrice degli afflitti perché incoraggia il cammino della fede: *sedes sapientiae, auxilium christianorum, causa nostrae laetitiae*.

Poi Gesù radunò alcuni uomini e donne e chiese loro: volete andare per il mondo a guarire la tristezza? Quelli erano incerti, pieni di dubbi e di paure. Allora li rese partecipi della sua gioia, donò loro lo Spirito Consolatore e quelli sperimentarono la consolazione e il desiderio di consolare e sono andati in tutto il mondo a portare la buona notizia ai nonni, ai genitori, ai giovani e ai bambini.

Ecco: alcuni di questi uomini e donne sono arrivati anche in Via Melchiorre Gioia e sono all'opera per guarire la tristezza. Forse sono le suore di Maria Consolatrice, forse sono i docenti, forse sono gli studenti o i genitori. Non so. Certo sono tra noi e seminano la gioia. Siano benedetti.